MATERA

Drammatico conflitto tra senzatetto e IACP

La polizia scagliata contro la folla dei manifestanti in città

Nostro corrispondente

MATERA, 13

Il conflitto fra i senza tetto dei «Sassi» di Matera e l'IACP, comincia a toccare punte drammatiche con le manifestazioni che hanno avuto luogo sotto il palazzo della prefettura, del Comune e nel centro della città in seguito alla esecuzione dei primi sfratti avvenuta all'indomani della sentenza del tribunale di Matera che ha condannato alcune decine di famiglie a sloggiare dalle abitazioni dei nuovi rioni Cappuccini, Villa Longo, Lanera, Serra Venerdì, Agna.

Gli sfrattati con le masserizie in città

Si tratta, come si ricorderà — di numerose famiglie che abitavano nelle orribili grotte dei «Sassi» e che da anni attendevano una casa in base alla legge speciale per il risanamento della città. Tuttavia, nonostante le autorità e l'IACP avessero promesso l'assegnazione degli alloggi, da lungo tempo pronti, le nuove abitazioni rimanevano ancora sfitte. Di qui l'occupazione da parte dei senza tetto, giustamente esasperati.

Appena avvenuta la esecuzione dei primi sfratti lo sdegno e la collera sono scoppiati in mezzo a tutte le famiglie, le quali hanno trasportato mobili e masserizie in città invocando e chiedendo l'intervento del Prefetto

Ma contro di loro sono stati scagliati poliziotti e carabinieri, mentre nessun provvedimento veniva assicurato per dare una casa alle famiglie che lo IACP sta gettando in mezzo alla strada.

Anche se analoghe manifestazioni hanno avuto luogo nel passato, la protesta che si è sviluppata in questi giorni a Matera mette a nudo uno dei problemi più scottanti per Matera e per tutta la Lucania. Il cittadino non può più vivere nei tuguri e nelle caverne di Matera, Tricarico, Tursi, Irsina, e degli altri Comuni: questo è il senso della protesta e della lotta ingaggiata dai senzatetto con l'appoggio di tutta la popolazione. Nei confronti di questa elementare esigenza la classe dirigente ha risposto in passato con insufficienti interventi che poi, diluiti nel tempo, hanno finito col far rimanere sempre in piedi il vecchio problema.

Ad aggravare la situazione vi è stato l'operato del carrozzone dell'IACP il quale più che assolvere ai compiti assegnatigli ha finito con l'essere uno strumento di discriminazione

Occorrono più case e subito! I diecimila abitanti dei «Sassi», le migliaia di famiglie che abitano negli «jusi» di Irsina, nei «catoi» di Potenza e nei tuguri della intera Basilicata, non possono più sopportare di vivere in condizioni disumane. E' amaro constatare — ma è così — che anche con il governo di centro-sinistra si tenti ancora di rispondere con atti polizieschi e intimidatori alle giuste richieste dei cittadini; non si può non convenire che la via intrapresa è quella sbagliata, e perciò deve cambiare. Nessuno — anche chi non è direttamente interessato al problema — è più disposto a vedere continuare all'infinito certe situazioni.

D. Notarangelo

Firenze

243 mila lire consegnate ai minatori di Ravi

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13.

L'iniziativa presa a Firenze dal comitato di solidarietà per la Ravi — che unisce le forze politiche democratiche, dai cattolici ai comunisti — vuol significare una precisa volontà politica unitaria di rinnovamento che si manifesta nel momento in cui il vuoto politico del governo di centro-sinistra — che ha negato la revoca della concessione alla Società Marchi — lascia indifesi i lavoratori di fronte all'attacco del monopolio. Questo lo spirito con il quale è stata indetta la manifestazione in favore dei minatori di Ravi, svoltasi ieri l'altro a Firenze al Palagio di Parte Guelfa

Alla manifestazione erano presenti, oltre ad una delegazione di minatori e a numerosi lavoratori delle aziende cittadine, l'onorevole Mazzoni, l'assessore Chiarelli in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, Roberto Marmugi segretario della federazione del PCI, Menaldo Guarnieri, del comitato direttivo, Luciano Ariani della segreteria del comitato cittadino, Renato Dini, Luciano Quercioli, segretario della FGCI, Signorini del movimento giovanile della DC Pieri Spagna per la CGIL. Hanno inoltre inviato l'adesione alla iniziativa il sindaco professor Giorgio La Pira — che successivamente ha ricevuto la delegazione di minatori — il presidente dell'amministrazione provinciale Elio Gabbuggiani, il segretario della CCd.L. Vasco Palazzeschi e l'on. Carlo Galluzzi, a nome dei parlamentari comunisti.

Dopo l'introduzione di Quercioli — che a nome del comitato di solidarietà ha fatto il punto della situazione, inquadrandola nel suo giusto significato politico, ed ha informato sui risultati della sottoscrizione che ha raggiunto quasi due milioni di lire — ha preso la parola Soldatini membro della commissione interna dei minatori di Ravi.

Soldatini ha tracciato un ampio quadro della battaglia condotta da questi eroici lavoratori riaffermando la volontà di battersi — e chiedendo per questo il sostegno politico e di solidarietà di tutti i cittadini — fino a quando il governo non sia intervenuto energicamente per far revocare alla Marchi i licenziamenti o per revocare la gestione della miniera per passarla alla industria di Stato Ferromin

Al termine della manifestazione il segretario della commissione interna della ATAF ha consegnato alla rappresentanza dei minatori la somma raccolta con la sottoscrizione lanciata fra i dipendenti. La somma consegnata è di 243 mila lire. Anche la casa del popolo Michelangiolo Buonarroti ha consegnato ventimilacinquecento lire frutto di una sottoscrizione fra i soci. Una analoga manifestazione di solidarietà con i minatori di Ravi, si è svolta nella sala del Consiglio a Borgo San Lorenzo, nel corso della quale ha preso la parola un membro della commissione interna della miniera. Una sottoscrizione lanciata all'occasione ha fruttato più di cento mila lire.

Volgare esempio di corruzione politica

Per l'Amiata pronto un «piano fantasma»

200 milioni stanziati per un Centro di formazione professionale sfruttati dalla DC per creare quattro corsi di tipo parrocchiale

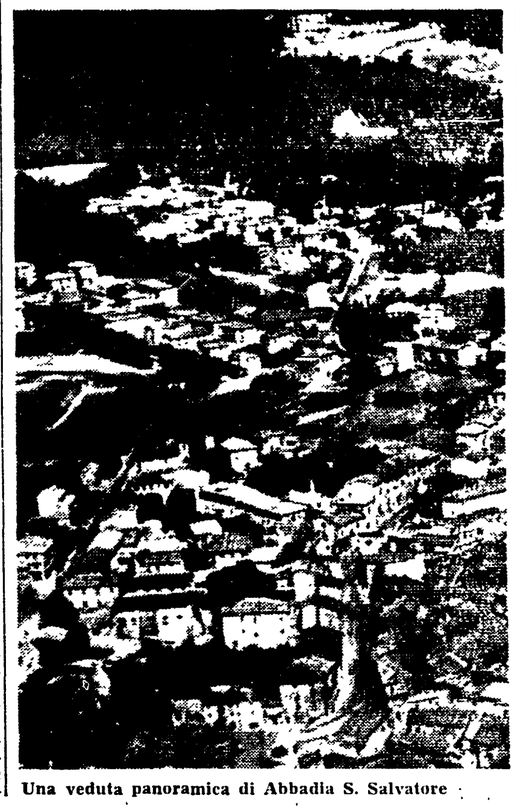
Dal nostro corrispondente

A. S. SALVATORE, 11.

L'Amiata ha il suo «piano X», un piano fantasma secondo i dati reali e, finora conoscibili, ma che porta le firme autorevolissime del Ministero del lavoro, dell'Istituto per l'istruzione professionale nell'industria (INAPLI) e del neodeputato democristiano avv. Enea Piccinelli. I dati reali del «piano» sono, per la gente comune, assai semplici: il Ministero del lavoro ha stanziato, quest'anno, 200 milioni per realizzare un centro di formazione professionale ad Abbadia S. Salvatore e l'INAPLI - che il centro deve costruire e gestire — si è fatto a suo tempo regalare dal Comune interessato un'area del valore di 50 milioni per costruirvelo. Ergo, ragiona la gente semplice di spirito, è venuto il momento che questo famoso centro che si doveva costruire nel 1958 si farà davvero. E' gente che non conosce, abbastanza, la fantasia del neodeputato dc avv. Enea Piccinelli e dei suoi amici di partito.

E' dalla mente del Piccinelli che, pare, è germogliato l'interrogativo: perchè sprecare la bella somma di 200 milioni per la creazione di un Centro? Perché non cavarne un vero e proprio «piano dell'Amiata»? E, soprattutto, perché perdere la occasione per trasformare quello che doveva essere un contributo — quante volte rivendicato! — a risolvere i problemi dell'Amiata, in una speculazione contro le amministrazioni di sinistra che sono scampate alla precedente truffa elettorale delle elezioni frazionali (altra trovata del molto democratico, sinistro e fanfaniano avv. Piccinelli)?

Succede così che il funzionario dell'Ispettorato INAPLI in Toscana, ing. Cometto, che aveva lavorato per anni al progetto, viene messo da parte. Arriva nell'Amiata lo stesso direttore generale dell'INAPLI, ing. Pallavicino. Ma non va dal sindaco di Abbadia, da cui l'Ente si fece regalare l'area per costruire il Centro, sceglie una sede neutrale che sarebbe gli uffici della Forestale di Piancastagnaio e vi convoca i sindaci di quattro comuni: Castell'Azzara, San Casciano dei Bagni, Arcidosso e Piancastagnaio. Ha il «piano» in tasca che consiste nello smembramento del Centro professionale in quattro piccole unità, una per ciascuno dei quattro Comuni prescelti con direzione a Piancastagnaio che ha il privilegio di avere particolari legami residenziali col neodeputato avv. Enea Piccinelli. Al posto di un Centro di formazione professionale l'Amiata avrebbe, così, quattro sedi di corsi somiglianti molto più ai centri parrocchiali (secondo le preferenze dell'on. Piccinelli) che a vere scuole.



Una veduta panoramica di Abbadia S. Salvatore

Lo scopo è di natura politica, si dice. Il fatto, scandaloso in sé, non si esaurisce però qui perché i dirigenti dell'INAPLI — a cominciare dal presidente Luigi Granelli, che passa per essere un esponente democratico — hanno ben altre responsabilità Se leggete, ad esempio, i documenti del Consiglio di amministrazione dell'INAPLI potete trovare ad ogni passo parole di fuoco contro il dilapidamento dei fondi statali per l'istruzione professionale che, essendo elargiti a una miriade di enti, più col criterio dei favoritismi politici che delle necessità, a tutto servono fuorché ad istruire nuove leve di operai qualificati. Si può leggere, negli stessi documenti, che è tempo di qualificare le iniziative e di programmarle secondo le esigenze. Qualificarle, ad esempio, vorrebbe dire dotare i centri di attrezzature scolastiche moderne e adeguate agli insegnamenti; e i 200 milioni stanziati sono già insufficienti ad attrezzare un solo centro. Programmare dovrebbe significare, in una zona montana come l'Amiata in fase di assestamento (dove l'unico centro in sviluppo, con novemila abitanti, è appunto Abbadia S. Salvatore), scegliere quello che si deve realizzare in rapporto alle effettive esigenze dell'industria locale

Certo, Enea Piccinelli può pensare anche che compito dei centri sia quello di fornire, ai giovani, un po' d'assistenza e a lui un po' di voti in più: tutt'alpiù a rendere più facile l'abbandono della zona amiatina ai tanti giovani che non hanno una occupazione sicura e remunerativa. Ma questa concezione dell'istruzione professionale va lasciata al Piccinelli, non deve essere consentito che divenga la concezione di uno dei pochi enti pubblici esistenti, qual è l'INAPLI'

Il piano-fantasma per l'Amiata non va, dunque, lasciato cadere come un esempio di volgare corruzione politica. Si devono decidere, in casi come questi, essenziali problemi d'indirizzo scolastico ed economico ed il governo, insieme all'ente esecutore, deve assumersi tutte le sue responsabilità.

r. s.

In vista del congresso

Serrata polemica nella DC pisana

Le accuse di «Risveglio democratico» agli attuali dirigenti d.c. - Ma anche qui gli obbiettivi rimangono le... poltrone

Dal nostro corrispondente

PISA, 13

La democrazia cristiana di Pisa si sta avviando verso il suo XIII congresso provinciale: la lotta per la conquista del potere va facendosi più serrata, accordi, compromessi, manovre tattiche deteriori sono la base della attuale vita del partito della DC. C'è chi vuole rifarsi della batosta subita in sede elettorale, del posto perduto alla Camera ed al Senato, di questa o quella «trombatura»; c'è invece chi fa di tutto pur di conservare la posizione raggiunta e non è difficile leggere nei discorsi tenuti in provincia dai vari leaders provinciali accenti reazionari, conservatori che mirano ad ottenere l'appoggio delle forze di destra.

In questo quadro così poco edificante si prepara il congresso provinciale. La battaglia fra i gruppi è insomma pienamente scatenata mentre nuovi fermenti si vanno verificando negli ambienti della sinistra.

Si è sentita infatti l'esigenza di dar vita ad un periodico per meglio condurre la lotta precongressuale denunziando la attuale situazione che regna nel partito.

Risveglio democratico è il titolo del periodico e già da questo ci si accorge che la sinistra pisana è animata da un certo spirito battagliero come da anni non avveniva. Saprà tradursi in decisa azione ed iniziativa politica, saprà la sinistra dc farsi largo fra la selva dei notabili democristiani? Sono domande alle quali non sentiamo di dare una risposta perche la «sinistra» pisana per molto tempo o ha finito con l'accettare, anche se a malincuore, le posizioni del gruppo dirigente o si è ritirata a... vita privata continuando la lotta praticamente al di fuori della vita di partito.

Le parole di *Risveglio democratico* le prendiamo perciò come testimonianza di fermenti interni e come denuncia estremamente valida.

Ecco per esempio la descrizione di una riunione di dirigenti di partito: «Sul banco della presidenza assisi i membri della giunta e gli "onorevoli" dall'aria distaccata e crepuscolare, un tantino ipotesa, carezzanti con aria paternamente sufficiente la "verve" giovanile del "novello" segretario provinciale». E dopo viene con forza la denuncia del malcostume politico, del clientelismo che è norma nella democrazia cristiana di Pisa. «Gli interventi si sono svolti — si legge — nelle più varie direzioni e hanno assunto più che altro carattere di sfogo: quasi tutti però hanno avuto come denominatore comune la denunzia del malcostume, del clientelismo, dello "scannamento" elettorale, e l'esigenza di una seria moralizzazione a tutti i livelli, fuori e all'interno del partito».

Ed ancora un deciso invito a cambiare i metodi di direzione è rivolto agli attuali dirigenti mentre si prende coscienza della necessità di istaurare nuovi rapporti nel gioco politico fra i partiti. «Bisogna aprire le finestre — scrive il prof. Francesco Silvi — per far entrare nelle nostre stanze un'aria nuova che disperda l'odore di muffa, e poi tirarsi su le maniche. Tutti devono prendere convinta coscienza di questa necessità; e primi fra gli altri coloro che l'uso ed il consumo del potere ha disabituato al costume democratico».

Potremmo continuare riportando altre decine e decine di frasi che denunciano nella sostanza la stessa cosa: malcostume, clientelismo, mancanza di democrazia, gestioni coloniali. Sono parole grosse per Pellegrini, Meucci, Battistini che, tuttavia, non toccano la linea politica del partito e i problemi grossi che sono di fronte alla città e al Paese, ma che rimangono sempre nella rivendicazione di un semplice cambio della guardia interno o, comunque, di... poltrona.

Sono parole, comunque, che, pur nel loro limite politico, oltre a costituire un attacco al gruppo dirigente, devono far riflettere anche chi si trova oggi a collaborare con la democrazia cristiana.

Alessandro Cardulli

COSENZA

Iniziativa del PCI contro il caro-vita

I biglietti sugli autotrasporti urbani aumentati del 70 % - Responsabilità della DC e del PSI Lanciata una petizione

Nostro corrispondente

COSENZA, 13.

Si è tenuta a Cosenza la manifestazione di protesta indetta dal PCI, contro l'aumento del 70 % del prezzo dei biglietti sui pullman della ditta ASAC che gestisce gli autotrasporti urbani. Alla manifestazione, a cui hanno aderito centinaia di operai, invalidi, impiegati e studenti, ha parlato il compagno on. Gino Picciotto. Egli ha affermato che il provvedimento s'inquadra nel vertiginoso, generale aumento dei prezzi in atto in tutto il Paese

Le maggiori responsabilità del forte aumento del prezzo dei biglietti ASAC, sono della DC, di cui la giunta comunale presieduta dal sindaco Stancati (*attualmente dimissionaria da* tre mesi, ma che in realtà continua ad amministrare senza essere frutto di una maggioranza legalmente costituita) è espressione. Una Giunta che in un anno di attività non si è preoccupata minimamente di avviare a soluzione i più gravi problemi che travagliano la città. Si è invece prodigata a concedere due bei regali al signor Aquino, proprietario della ditta ASAC.

All'inizio del '63 il sindaco ha elargito alla ditta la somma di trenta milioni di lire per migliorare i servizi dell'ASAC (che non sono stati migliorati, e la cospicua somma ha preso altre direzioni), e alla fine del '63 ha autorizzato l'aumento del 70 % sul prezzo dei biglietti.

Ma sarebbe errato far ricadere tutte le responsabilità sulla DC, perchè anche i consiglieri comunali socialisti hanno votato a favore della delibera d'aumento.

Il compagno Picciotto ha invitato tutti i cittadini presenti a firmare e far firmare ai loro familiari, amici e conoscenti, una petizione popolare che nel corso della manifestazione è stata lanciata per iniziativa del Comitato Cittadino e del Gruppo Consiliare comunista. In essa si chiede l'immediata convocazione del Consiglio comunale per riesaminare l'intera questione, ed inoltre perchè deliberi la riduzione delle tariffe in generale: una tariffa molto ridotta per operai, mutilati, invalidi, studenti, impiegati, per il servizio che va dalle prime ore della mattina fino alle 20; un frazionamento delle corse lunghe e una tariffa notturna dalle 22 in poi, e non dalle 20 in poi; una maggiorazione di sole cinque lire anzichè dieci, nelle corse festive e notturne; un miglioramento immediato del servizio come frequenza corse e qualità di mezzi; una sollecita municipalizzazione dei servizi.

Alle richieste del PCI si sono associati la maggior parte dei dipendenti ASAC.

Oloferne Carpino

In agitazione il personale dell'IACP

COSENZA, 13.

Il personale dipendente dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Cosenza è in agitazione a causa del mancato accoglimento delle richieste a suo tempo avanzate all'Amministrazione.

L'avv. Mario Greco, presidente dell'Istituto nonché direttore dell'Ufficio Imposte, ha apertamente dichiarato ai dipendenti di non voler prendere in considerazione le loro richieste di abolizione immediata della *carriera speciale*, di passaggio del personale nel ruolo ordinario, di consegna dello schema del nuovo regolamento organico alla rappresentanza sindacale, di erogazione del premio in deroga per l'esercizio finanziario 62 63. Il personale, riunitosi in assemblea straordinaria, ha confermato di conseguenza lo stato di agitazione e lo sciopero di una giornata lavorativa per il 20 gennaio.

Mancando il Piano regolatore

Nicastro: i costruttori vogliono mano libera

Per ottenere l'attuazione dei loro progetti hanno deciso la serrata — Manifestazione di protesta degli edili

Nostro corrispondente

NICASTRO, 13.

Stamane gli imprenditori edili della città hanno sbarrato i cantieri per rivendicare l'approvazione di alcuni progetti, a loro tempo presentati, per la costruzione di case.

La illegittima e anticostituzionale protesta degli imprenditori edili è l'ultimo atto di una vicenda che ha al suo centro la disordinata vita amministrativa del comune di Nicastro. Infatti il massimo consesso cittadino non è riuscito ancora ad approvare dopo vari mesi di alterne vicende il Piano Regolatore della città dando in questo modo origine ad una serie di manovre da parte dei costruttori edili i quali ora chiedono l'approvazione di alcuni progetti di costruzione da loro presentati.

I lavoratori hanno reagito immediatamente all'attacco degli speculatori edili dando luogo ad una manifestazione di protesta per rivendicare la immediata approvazione del Piano Regolatore. Nell'ordine del giorno, approvato al termine della protesta, si chiede inoltre che il Comune abbia al più sto una amministrazione democratica capace di affrontare e risolvere i primi urgenti problemi della città, tra cui, appunto, il Piano Regolatore che interessa tutti i cittadini. Gli edili hanno portato a conoscenza della popolazione che circa ventimila vani per la edilizia popolare devono essere costruiti a Nicastro se si vuole risolvere il problema della abitazione per tutti. Questi appartamenti debbono essere costruiti con la legge 167, in modo da bloccare la speculazione privata ed affidano la loro esecuzione alla iniziativa pubblica

Antonio Gigliotti

Premiazione degli ingegneri

LA SPEZIA, 13

Domenica 19 gennaio alle ore 10.45 nel salone della Provincia alla presenza delle autorità cittadine e dei delegati del Consiglio nazionale, l'Ordine provinciale degli ingegneri festeggerà con la consegna di medaglie d'oro, i colleghi che hanno conseguito il cinquantennio di laurea

Primo successo dei fornaciai SAIL di Alvignano

CASERTA, 13.

Continua da otto giorni lo sciopero dei 400 operai fornaciai della SAIL di Alvignano, a seguito del rifiuto da parte dell'azienda di accogliere le richieste avanzate dai lavoratori di eleggere la Commissione Interna, e a seguito dell'azione ricattatoria della direzione che durante lo sciopero ha sospeso 60 degli operai e spento due dei quattro forni della fabbrica.

Un primo successo è stato ottenuto dai lavoratori: durante una riunione il prefetto ha invitato i sindacati a far riprendere il lavoro impegnandosi al tempo stesso a convocare le parti per giovedì 16 gennaio, affinchè in sede di trattative la azienda riconosca il diritto degli operai di eleggere i propri rappresentanti e ritiri la sospensione dei 60 operai.

La Camera del Lavoro e le maestranze hanno accolto la richiesta del prefetto, sottolineando che la posizione assunta dall'azienda di sospendere i 60 lavoratori ha inasprito la situazione, e facendo presente che qualora giovedì 16 non si arrivi alla soluzione della vertenza, le maestranze riprenderanno la lotta.

Alla Pertusola di La Spezia

Impostata la lotta per il premio di produzione

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 13.

Lo stabilimento Pertusola è la prima grande fabbrica spezzina ove è stata impostata tra i lavoratori la lotta per il premio collettivo di produzione previsto dal contratto nazionale di lavoro insieme ad una ulteriore riduzione dell'orario a 46 ore e mezzo la settimana. La vertenza su scala provinciale verrà aperta ufficialmente dai sindacati nei prossimi giorni.

La FIOM provinciale, intanto, mentre ha annunciato che porrà in esame anche i sistemi di cottimo in atto, ha invitato i lavoratori della Pertusola a mobilitarsi per conseguire un premio di produzione che consenta un concreto miglioramento delle retribuzioni.

«I sindacati — afferma un comunicato della FIOM — respingeranno ogni collegamento del premio a fattori economici dell'azienda (utili, fatturato, bilanci) in quanto il premio di produzione dovrà garantire ai lavoratori il beneficio del progressivo rendimento del lavoro per cui il premio dovrà essere così articolato: base minima in percentuale sul monte salari e stipendi; incremento salariale secondo il coefficiente risultante dal mutamento del rapporto fra produzione globale e ore impiegate dai soli lavoratori direttamente legati alla produzione».

A parere della FIOM questi orientamenti potranno prevalere a condizione che le rivendicazioni siano sostenute unitariamente e sia rafforzato il sindacato.

Per venerdì 17 gennaio nella Casa del lavoratore di Muggiano si svolgerà, in preparazione del VII Congresso provinciale della FIOM, il congresso di fabbrica della Pertusola In questi giorni in tutti i reparti dello stabilimento gli iscritti alla FIOM dovranno eleggere i delegati di reparto per fare in modo che i partecipanti al Congresso siano la vera espressione di tutti i dipendenti della Pertusola.

IL PIU' SENSAZIONALE AVVENIMENTO NELLA STORIA DEL CIRCO

A LIVORNO

TERRAZZA MASCAGNI - TEL. 34.762

DEBUTTO: DOMANI 15 GENNAIO ORE 21

DA GIOVEDI' 16 A MARTEDI' 21 TUTTI I GIORNI

«2 SPETTACOLI» ORE 16 E ORE 21

Prevendite Biglietti

Livorno: VIETU-CIT - Via Ricasoli, TE-CA TRAVELS Via Cairoli, Pisa: TRAVEL AGENCY - Viale Gramsci

CIRCO RISCALDATO

— VISITATE LO ZOO —